

LETTERE AL DIRETTORE
LE AQUILE SONO PROTETTE OPPURE NO?

Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti,
serie III, anno IX, n. 1, 1968

È questa la domanda che il dott. Giacomo Corbetta di Mortara (Pavia) allarmato ci pone nel trasmetterci copia del settimanale locale «Informatore Lomellino» del 5 gennaio u. s., in cui è pubblicata una cronaca da Robbio del seguente tenore:

«Due cacciatori di Robbio hanno abbattuto un rarissimo esemplare di aquila imperiale finito non si sa come nel territorio della riserva di caccia "Tommasina" situata nel territorio fra Robbio e Nicorvo. L'eccezionale preda è stata abbattuta da Pietro Parino di 42 anni e Giacomo Faletti di 43. I due cacciatori, recatisi alla Tommasina per una battuta al fagiano, si sono trovati improvvisamente di fronte l'Aquila che ha tentato dapprima di far soccombere gli spauriti cani e poi di colpire dall'alto gli stessi cacciatori. Essi, tuttavia, vinto il primo attimo di sgomento, riuscivano a mantenere una certa calma e quindi ad indirizzare alcuni precisi colpi verso il rapace. Colpita in una parte vitale, l'aquila è caduta stecchita ai piedi dei cacciatori. Essi l'hanno poi raccolta e portata in paese per mostrarla agli amici. L'aquila abbattuta pesa quasi cinque chilogrammi ed ha un'apertura di ali di quasi due metri e mezzo».

Risponde il Prof. Augusto Toschi, direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia dell'Università di Bologna

Le aquile furono protette in base a un disposto dell'art. 23 del T.U. 5-6-1939 che consentiva al Ministero dell'Agricoltura di vietare la caccia e l'uccellazione ad alcune specie di selvaggina mediante l'emanazione di un decreto ministeriale. In seguito a ricorsi da parte dei cacciatori alla Corte Costituzionale circa la legittimità di tale articolo e in seguito alla nuova legge stralcio 2 agosto 1967 il testo dell'art. 23 è stato modificato e non consente più al Ministero di proteggere, mediante un suo decreto, una qualsiasi specie di selvaggina, anche se in pericolo di estinzione. Inoltre, una disposizione della sopra citata recente legge abroga tutte le precedenti disposizioni ministeriali in contrasto con la legge stessa. Perciò il decreto ministeriale 4 marzo 1961 che proteggeva l'aquila e gli avvoltoi ha perduto ogni sua efficacia. In tal modo le aquile e gli avvoltoi possono essere uccisi ed ai cacciatori di Robbio non può essere elevata contravvenzione se hanno

ucciso un esemplare raro di una specie in estinzione come l'Aquila imperiale.

Allo stato attuale delle cose occorre attendere la revisione generale della legge per inserire le aquile e gli avvoltoi nell'art. 38 del T.U. che protegge determinate specie in modo assoluto.

Un provvedimento che potrebbe essere applicato senza indugio, per quanto presenti una soluzione puramente parziale e transitoria del problema, consisterebbe nell'escludere l'Aquila dall'elenco delle specie considerate nocive di cui all'art. 4 della legge attuale. Un'azione in tal senso potrebbe essere fatta su iniziativa dei rappresentanti dell'Associazione «Pro Natura» in seno ai Comitati Provinciali della Caccia qualora venisse accolta sia dal Presidente del Comitato sia dagli altri componenti. Le Aquile verrebbero in tal modo a godere di una protezione molto limitata che consentirebbe loro di non essere perseguitate anche in periodo di caccia chiusa, come accade invece attualmente.

Augusto Toschi